

Ricerca, produzione e metodologie formative tra antropologia visuale, cinema partecipativo e intervento sociale



















- Josè Gonzalez Morandi



Film-maker specializzato in antropologia visiva e nel documentario d'etnografico. La sua filmografia comprende i cinque documentari: Troll, Can Tunis, Basant, Dixan Trails e Dromedaire Ecran.

Per Can Tunis gli sono stati riconosciuti premi in numerosi festival come il Documenta Madrid, il 4 Ecran Paris Film Festival, il Malaga Film Festival, il Barcelona Film Award ed il National Culture Prize of Catalonia. Ha girato pellicole in luoghi come il Libano, il Pakistan, l'Etiopia o la Mauritania.

Ha inoltre prodotto numerosi lavori audiovisuali esposti in musei e festival di arte in tutto il mondo. Ha lavorato per i suoi due ultimi incarichi con il maestro spagnolo Joaquim Jorda.

Ha infine condiviso la propria esperienza nella creazione di film documentari in vari progetti legati all'istruzione come il Master di Antropologia Visuale presso l'Universitat de Barcelona (dove è attualmente insegnante e project tutor), l'ESCAC, il progetto Teatro Dentro nel penitenziario Quatre Camins a Barcellona o la Maison de Cinéastes di Mauritania.

È attualmente incaricato della creazione e ricerca visuale per il progetto Yougang, focalizzato sulle bande criminali giovanili, condotto dall'Università di Lleida e dall'Università di Genova, un progetto biennale finanziato dall'Unione Europea, per il quale ha realizzato un documentario ed un workshop per i membri delle bande di strada, con i quali ha sviluppato il film Buscando Respeto che sarà distribuito nel dicembre 2013.

Incontro I

Josè Gonzalez Morandi

Lavorare con il documentario d'indagine sociale, dalla ricerca dei contenuti al funding da enti pubblici e privati.

I - Parte 1

Un modello per il documentario d'indagine sociale

Il laboratorio è stato inaugurato con la visione di "Can Tunis", documentario realizzato da Josè Gonzales Morandi nel 2007.

Al termine della proiezione, il regista ha dato una serie di indicazioni utili per la realizzazione di un documentario sociale: conoscere il contesto socioculturale, entrare in un reale contatto con la comunità che si vuole rappresentare, porsi domande di natura etica sulle scelte registiche e di montaggio.



L'inquadramento storico della vicenda ha fornito una puntuale descrizione del contesto territoriale oggetto dell'indagine.



Per Morandi, infatti, la forma cinematografica del documentario è strumento per la memoria storica: testimonianza, denuncia, analisi sociale. Si tratta, dunque, della realizzazione di un prodotto utile non solo alla ricerca antropologica del regista, ma soprattutto per la comunità, che nel documentario deve potersi riconoscere. Protagonisti dei documentari non sono i fatti storici, ma le persone. Lavorare a stretto contatto con una comunità, per rappresentarne le storie, impone la necessità di un approccio empatico al contesto sociale. Secondo il regista:

È l'empatia il capitale simbolico sul quale vale la pena investire.

Chi si occupa di documentare il sociale non può quindi esimersi dal porsi questioni etiche quali: «che cosa ne faccio delle immagini?» e «quali giudizi sulla realtà che riprendo sono autorizzato ad avere?».

Si tratta di considerare sempre la responsabilità all'uso delle immagini, un potere di cui il regista dispone ma di cui deve sempre considerare le conseguenze•





Incontro I

Josè Gonzalez Morandi

Lavorare con il documentario d'indagine sociale, dalla ricerca dei contenuti al funding da enti pubblici e privati.

I - Parte 2

I progetti di cinema in carcere

Nella seconda parte della mattinata, Morandi ha illustrato un'altra modalità per produrre documentari di indagine sociale, in questo caso realizzando laboratori di cineteatro in carcere. Il regista ha maturato una pluriennale esperienza nel settore, lavorando in diverse carceri d'Europa in collaborazione con "Il teatro dell'oppresso".

Il regista ha spiegato come si struttura un laboratorio di cinema documentario in carcere, rimarcando soprattutto la necessità di una equipe multidisciplinare e di una divisione di compiti nel gruppo beneficiario del progetto. Ha infine presentato uno dei tanti progetti da lui realizzati, "Le videocartas" (videolettere), mostrandone alcuni dei documentari più significativi ("Il mondo che non vorrei", "Novemetriperdue").



Incontro I

Josè Gonzalez Morandi

Lavorare con il documentario d'indagine sociale, dalla ricerca dei contenuti al funding da enti pubblici e privati.

I - Parte 3

Il cinema della frontiera: usare il materiale d'archivio per raccontarsi

Nel pomeriggio, Morandi ha proposto il materiale d'archivio come ulteriore metodologia per creare racconti audiovisuali di natura sociale.

A questo proposito il regista ha fatto una panoramica sulla legislazione in materia di archivi visivi, mostrando le differenze tra America ed Europa. Il regista ha poi suggerito l'uso del materiale di archivio in carcere e l'uso della **metafora** per facilitare l'espressione artistica degli analfabeti strutturali. In merito a ciò, sono stati visionati tre documentari realizzati con le immagini di archivio in carcere, sul tema della "frontiera".

Morandi ha in seguito riferito del laboratorio di sociologia visuale organizzato con il **DISA** (Università di Genova) che ha portato alla realizzazione del documentario "Buscando el respecto": sono state affrontate le modalità di realizzazione del laboratorio (tempistiche, fasi, obiettivi) e sono state fornite informazioni sui canali di distribuzione dei documentari: **crowdfunding** e **web-doc**.





Dagmawi Yimer



Nato a Addis Abeba nel 1977, frequentava la facoltà di giurisprudenza nella capitale etiope quando, nel 2005, a causa dei brogli elettorali e del clima di violenza, è stato costretto ad abbandonare il suo Paese arrivando in Italia nel 2006. Il suo primo lavoro è stato Il deserto e il mare (2007), realizzato insieme ad altri cinque autori, che rappresenta l'esito di un laboratorio di video partecipato organizzato dalle associazioni Asinitas Onlus e ZaLab con l'interesse di raccogliere e archiviare le memorie dei migranti.

È coautore, con Andrea Segre di Come un uomo sulla terra, un documentario sulla migrazione dalla Libia verso l'Europa, con la collaborazione di Zalab, per il quale ha ricevuto molti premi tra cui una menzione speciale al Bif&st 2009. Nel 2010 ha realizzato il film C.A.R.A. Italia e l'opera Soltanto il mare, diretto insieme a Giulio Cederna e Fabrizio Barraco: un atto d'amore nei confronti di Lampedusa, l'isola che lo ha accolto. Il documentario vede protagonisti i lampedusani e le loro vite sull'isola, il rapporto con la loro condizione da isolani spersi nel Mediterraneo in bilico tra due continenti e a contatto con la pressione e le rotte migratorie dalle coste nordafricane.

Nel 2011 ha curato uno degli episodi del film **Benvenuti in Italia** insieme ad altri 4 autori migranti. Sempre nel 2011 ha vinto il premio di produzione "Mutti" erogato dalla cineteca di Bologna. Oggi Yimer si occupa di mediazione linguistica e culturale ed è cofondatore dell'associazione Archivio delle Memorie Migranti; sta ultimando il suo ultimo documentario intitolato **Va' pensiero**, storie ambulanti.

Incontro II

Dagmawi Yimer

Regia dal basso.

Una testimonianza dall'esperienza Zalab.

______.

II - Parte 1

Presentazione biografica del relatore: dall'arrivo in Italia alla realizzazione del primo documentario.

Dagmawi Yimer, nel 2005, frequenta la facoltà di Giurisprudenza a Addis Abeba.

A quell'epoca si definisce un ragazzo come tutti gli altri: gli piace il suo paese e si interessa alla vita politica prendendone parte in maniera attiva. Non immagina un futuro al di là del suo paese.

Durante una grande manifestazione studentesca la polizia mette in atto una brutale repressione e un ragazzo perde la vita. Da quel momento Dagmawi decide che l'Etiopia non sarà più la sua terra e si convince di dover emigrare. Così inizia il suo viaggio. All'aeroporto l'unico che lo accompagna è il nonno, che resiste alla commozione. Le parole del nonno accompagneranno Dag nel suo percorso:

Nel tuo cammino incontrerai tanti uomini che seguono l'avere. Tu lasciali andare e, invece, segui sempre il sapere, perché arriverà il giorno in cui dovrai amministrare l'avere di quegli uomini.

Il 30 luglio del 2006 sbarca a Lampedusa.



Il 30 luglio del 2006 Yimer sbarca a Lampedusa. Con lo stato di rifugiato passa 5 mesi a Trapani in un centro di seconda accoglienza.

Finito questo periodo finalmente può uscire ed entrare in contatto con la nuova cultura. Si trasferisce a Roma da amici. Qui segue un corso di italiano presso l'associazione "Asinitas" Onlus. Tuttavia la sua situazione è ancora precaria, tanto da costringerlo a fare la coda per la mensa in piazza, cosa che Dag vive con disagio e vergogna. Proprio mentre è in stazione per fare un biglietto per Parma e lasciare definitivamente Roma, Dag riceve una telefonata. Dall'altro capo del telefono gli comunicano che è stato selezionato per prendere parte al video partecipativo dell'associazione "Zalab".

Incontro II

Dagmawi Yimer

Regia dal basso.

Una testimonianza dall'esperienza Zalab.

II - Parte 2

Da oggetto a soggetto del film: la rappresentazione del migrante nei documentari di Ymer.

Comunicare per immagini nasce per Dagmawi come un'esigenza, lì dove c'è l'ignoranza della lingua parlata. Dag si definisce un "documentarista per caso", poiché fare documentari è frutto della sua necessità di raccontarsi a un popolo per lui straniero.

Attraverso la macchina da presa passa da essere oggetto rappresentato a soggetto attivo del proprio racconto. Yimer così non è solo testimone, ma portatore di uno sguardo diverso, quello del migrante.

Non avendo esigenza di lavorare o mantenere qualcuno, Dag si trova in una posizione privilegiata che gli consente di investire il proprio tempo a comprendere il nuovo contesto culturale in cui deve inserirsi.

Il deserto e il mare (2007) è il primo film a cui il Yimer prende parte come regista. I problemi per la distribuzione di questo prodotto sono diversi: quali canali efficaci per distribuirlo?

A dispetto dei pronostici, il film si rivela un grande successo di pubblico, utilizzando canali di distribuzione alternativi e raggiungendo le seicento proiezioni in Italia (soprattutto grazie alla partecipazione degli immigrati). Tuttavia, tra coloro che prendono parte al progetto, solo Dag decide di intraprendere la carriera di regista.

Incontro IIDagmawi Yimer

Regia dal basso.

Una testimonianza dall'esperienza Zalab.

II - Parte 3

Un film sull'umanità del fenomeno migratorio: "Come un uomo sulla terra".

Grazie al premio di un bando di concorso per registi immigrati Yimer realizza il suo primo documentario da regista: "Come un uomo sulla terra", co-diretto con **Andrea Segre**.

Per girare questo film il regista ritorna a Lampedusa con la volontà di incontrare gli abitanti di quell'isola che lo ha accolto al suo arrivo in Italia.

Questa volta, però, conosce la lingua e ha la possibilità di muoversi liberamente sul territorio per confrontarsi con gli abitanti. Il problema che cerca di affrontare è quello di andare oltre la mera denuncia degli sbarchi, cercando di far emergere l'umanità dai meri fatti cronaca. Il punto di vista alternativo fornito da questo documentario gli vale l'apprezzamento del suo lavoro in vari **festival** del cinema, tra cui il Festival del cinema africano. Nel suo lavoro Dagmawi Yimer dà voce agli

abitanti di Lampedusa, ai loro problemi quotidiani, che vanno ben oltre quelli relativi allo sbarco degli immigrati

sulle loro coste.

Incontro II

Dagmawi Yimer

Regia dal basso.

Una testimonianza dall'esperienza Zalab.

II - Parte 4

Il nuovo progetto:

"Va' pensiero, storie ambulanti"

Il nuovo progetto su cui sta lavorando attualmente Dagmawi è "Va' pensiero - storie ambulanti".

Parlando di questa esperienza il regista comunica la difficoltà nell'entrare in contatto con le persone, nell'instaurare un rapporto di fiducia con loro ed essere fedele alle memorie degli intervistati. Il titolo del suo lavoro prende spunto dal famoso coro dell'Aida, che tanto affascina Dagmawi al punto da interrogarsi sulla sua storia. Il contrasto tra la strumentalizzazione dell'inno da parte della Lega Nord e il motivo della sua composizione, lo spinge a cercare una speranza anche in questi tristi fatti di cronaca.





> Elhum Shakerifar



È una producer di film e progetti fotografici che opera nel campo dei diritti umani e fa del suo background in Antropologia la chiave del suo metodo di lavoro.

Più di recente, Elhum Shakerifar ha prodotto il film di Sean McAllister **The Reluctant Revolutionary - Il rivoluzionario riluttante** riguardante la rivoluzione in atto in Yemen raccontata attraverso gli occhi di un accompagnatore turistico, film che ha aperto la Panorama Dokumente della <u>6</u>2ma Berlinale.

Elhum sta attualmente producendo il documentario **The Runner** di Saeed Farouky Taji, una co-produzione internazionale di un corridore di lunga distanza dal Sahara occidentale, che è approvato dalla Irish Film Board e Ken Loach, tra gli altri. Elhum sta anche producendo **The Grey Line**, fotografia

documentaria da Jo Metson Scott che esplora i dilemmi morali dei soldati statunitensi e britannici che hanno parlato contro la guerra in Iraq, il lavoro dovrebbe essere pubblicato nel 2013, l'anniversario dell'Iraq.

>Ed Owles



È un regista indipendente che ha realizzato numerosi film per ONG ed enti pubblici in tutto il mondo e ha diretto documentari per:

Channel 4, Al-Jazeera e Current TV.

Owels, laureato a Cambridge con una laurea in Antropologia
Sociale, ha conseguito anche un Master in Antropologia Visuale
presso la Goldsmiths University, parla italiano e spagnolo e lavora
come Tutor Associato di Cinema Etnografico per la Goldsmiths
University, la University of East Anglia e la University College
of London, utilizzando il film come elemento fondamentale dei
progetti di ricerca.

Incontro III Shakerifar + Owles

Progettare un'impresa di formazione audiovisuale a scopo sociale.

III - Parte 1Introduzione:il modello Postcode Films.



Postcode Film è il collettivo di cineasti e antropologi fondato da Owles e Shakerifar. Insieme raccontano come insieme lavorino sul contesto territoriale, inteso come quartiere, facendo un vero e proprio studio del territorio ricalcandone i confini per potersi addentrare nelle situazioni di marginalità sociale che l'abitano.

Dopo questa introduzione, ci sono stati mostrati alcuni dei video realizzati: il primo è un progetto che si chiama Anglesea Road, un quartiere considerato pericoloso di Woolwich, quasi interamente somalo, progetto realizzato con studenti di 15/17 anni.

vimeo.com/485008<u>6</u>

Il secondo documentario visionato si chiama **The Good Ol'Days**, racconta la storia di Kennedy's, un macellaio storicamente importante di Londra, chiuso dopo 130 anni di attività. Questo film è una descrizione di come le tradizioni britanniche sono state sostituite da una società moderna che rinuncia a riconoscere il valore della cultura tradizionale.

youtu.be/1XuyCK4pkwg

Un interessante esempio di documentario autoprodotto è **How i wash my Hijab** video girato da una ragazza palestinese sul lavaggio del suo hijab. Il riferimento al quotidiano diventa spunto per la narrazione.

vimeo.com/488<u>9</u>472

Incontro III

Shakerifar + Owles

Progettare un'impresa di formazione audiovisuale a scopo sociale.

III - Parte 2

Proiezione di progetti realizzati da comunità e minoranze dopo workshop formativi.

Un altro argomento affrontato è stato il lavoro nell'ambito scolastico e accademico, autonarrazione comunitaria come modello educativo esemplare, capace di convogliare l'espressione del racconto alla formazione del gruppo; ci si confronta su identità, cinema del reale e rappresentazione sottolineando l'importanza del concetto della 'fiducia nelle idee'.

"FILM IS ABOUT SOMETHING REALITY IS NOT" Dai Vaughan

Nella seconda parte del laboratorio Postcode ha messo a disposizione le proprie metodologie di realizzazione dei workshop suddividendole in fasi di lavorazione:

• fare ricerca

(interviste, archivi, studio del territorio)

• selezione del tema

(considerando gli aspetti che hanno impatto sociale)

cosa vogliamo trasmettere

(who-what-where-when-how-why)

■ scrittura del progetto

(contenere il progetto in un unico focus)

■ ricerca fondi

(come scrivere le mail)

• girato

(la regia, il ritmo, il taglio diventano connotato preciso del target scelto dal gruppo)

postproduzione

(montaggio, scelta delle musiche).



>

Altro documentario posto alla nostra attenzione è stato **Breadmakers**. Realizzato da una antropologa palestinese, il video mostra una comunità di diversamente abili che si occupa della produzione di pane.

Insegnare, influenzare, facilitare diventano le parole chiave di Postcode, concentrando parte della propria lezione sul binomio **Processo o Prodotto?**, discorso che diventa fondamentale per chi decide di utilizzare il mezzo audiovisuale nell'ambito sociale. Altro tema affrontato è il regista come responsabile della **distribuzione** e del **follow up** del film.



Le considerazioni sul **target** e sul progettare un laboratorio vengono fatte seguendo determinate caratteristiche quali: **age, risk, security measures, first aid, group cohesion, working with minors, consent, boundaries, sustainable project**. La giornata del 28 si conclude con un'ampia discussione rispetto ai **limiti** della relazione, cioè quanto si può diventare "amici" del gruppo di riferimento. In situazioni di rischio e di marginalità, un rapporto autoritario e distaccato produce una professionalità più intensa, facendo sì che ci si approcci ad un vero e proprio lavoro, che va intrapreso con dedizione e interesse.

Incontro IV Shakerifar + Owles

Fare impresa tra antropologia visuale e videomaking.

IV - **Parte 1** Esercitazione di gruppo a tema etico





Il laboratorio si apre con la divisione del gruppo di lavoro in piccoli gruppi al quale Postcode pone dei quesiti comportamentali all'interno di determinate situazioni che possono capitare con un gruppo a rischio in un laboratorio audiovisuale, ad esempio:

"Se un ragazzo quindicenne ruba una borsa durante le riprese, il facilitatore/regista come si comporta?"

"Se in un laboratorio audiovisuale con delle prostitute la protagonista del video chiede dei soldi durante le riprese?"

L'esercitazione suscita dibattiti rispetto alle questioni etiche che emergono in contesti di marginalità, i rischi, la tutela dei propri diritti, la formulazione dei contratti.



Incontro IV Shakerifar + Owles

Fare impresa tra antropologia visuale e videomaking.

IV - Parte 2Produzione e funding



Seguono i consigli per il funding: siti web (es. sito del British Council in Italia, Anna Lindn Foundation), ambasciate, enti e istituzioni, istituti culturali di diversi paesi; come prendere contatti con i finanziatori; format per scrivere una mail efficace; saper selezionare le realtà più affini al proprio progetto; frequentare gli eventi pubblici. Seguono consigli per il crowdfunding: sito web Kickstarter.

Postcode racconta l'esperienza dei suoi lavori ad esempio per il servizio sanitario locale, per la maternità e progetti che tutelano i diritti dei consumatori, sempre cercando di coniugare la commerciabilità del prodotto e l'approccio etnografico. Owels racconta di come Postcode attua ricerche di natura antropologica sul territorio, mettendo a disposizione il frutto delle loro indagini alle case di produzione cinematografiche proponendo alternative di racconto basate sul reale, con l'obiettivo di capire come i film possono essere usati nel modo più produttivo, come denuncia e cronistoria del paese.



>

I numeri, i dati e le statistiche sono importanti per la realizzazione del progetto, la gente racconta le proprie storie, con parole proprie, parole che assumono forma di denuncia nella speranza di poter arrivare alla sensibilità delle istituzioni.

"Con i film si possono fare tante cose" dice Ed Owels.

L'alfabetizzazione visuale significa tradurre in immagini le parole scritte: si tratta di un approccio morale ed etnografico, in cui i film possono dare importanti messaggi, e gli istituti e gli enti possono diventare strumento di valutazione, in modo da capire che tipo di progetto si è realizzato e con quale modalità pensarne uno nuovo.

Le ricerche diventano materiale vivo di cultura, tale da poter ispirare altri dibattiti, l'antropologia visuale vuole che noi siamo responsabili degli argomenti che trattiamo.

Postcode espone come far maturare il rapporto con i partner, come comunicare la propria immagine, come gestire il proprio archivio progetti e realizzare dei campioni di progetti già pronti per il target prossimo, analizzando la situazione e il contesto.

Postcode lavora molto nell'ambito accademico con il sostegno dell'università.



>

Il rapporto con la cittadinanza diventa motore di scambio e di tutela del proprio ambiente. Uno dei partner di Postcode è, infatti, **Which**, associazione che rappresenta i cittadini, dove si discute di problemi sociali e di come il governo li affronta.

La metodologia condotta dalla comunità diventa guida della comunità stessa. Coinvolgere la gente del posto, attraverso il background antropologico, aiuta a dare informazioni necessarie per entrare all'interno delle comunità. Il discorso poi è stato orientato verso il dovere di un approccio etico nel rapporto con i contesti di disagio sociale, per esempio nel rendere pubblico il budget, nell'essere collaborativi e trasparenti con il gruppo di lavoro. Il dibattito continua su quanto e come il facilitatore possa correre il rischio di influenzare le scelte artistiche ed estetiche del gruppo.

Postcode racconta il progetto **Montserrat** basato sulle ricerche di scienze sociali nel periodo postcoloniale, riguardanti il modo in cui il governo tratta i disastri non solo naturali ma anche generati dall'uomo.

Il laboratorio si conclude con la visione di **India Anthropology**, un progetto che ripercorre un'indagine sull'arte rupestre del deserto attraverso le sensazioni differenti comportamentali del paesaggio del Sahara, realizzato dai Tuareg e dai Visitatori.



Il laboratorio è realizzato con il contributo dell'Iniziativa Laboratori dal Basso, azione della Regione Puglia cofinanziata dalla UE attraverso il PO FSE 2007–2013















In collaborazione con







Media partner















